

STAZIONE SPAZIALE

PREADO



OMEGA L'EXTRATERRESTRE

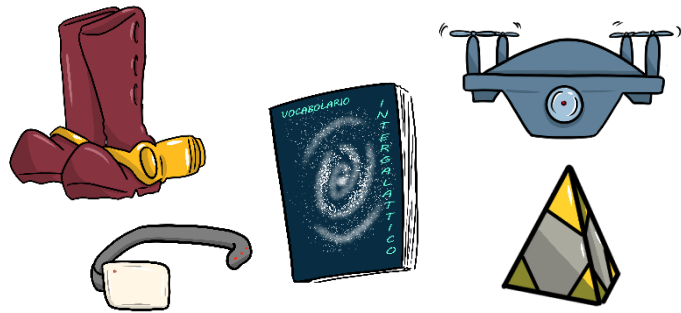


Dato che il racconto è più adatto per i bambini, per i **preadolescenti** abbiamo pensato ad una proposta specifica che mettesse al centro le sei mascotte del parco tematico.

3Ogni personaggio viene approfondito attraverso una storia che lo caratterizza e che presenta i **5 oggetti** assegnati ad ognuno di loro. Gli oggetti possono essere usati durante le giornate di Oratorio estivo come premio per i giochi e le attività dei preado, i quali si sfideranno perciò a "completare" i sei personaggi del racconto.

Gli oggetti di Omega:

1. Stivali a propulsione
2. Rilevatore scouter
3. Olocrone piramidale
4. Vocabolario intergalattico
5. Drone

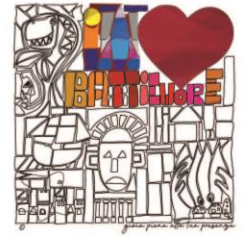


Le mascotte hanno una personalità unica che li rende riconoscibili, non solo esteticamente: a partire dalle loro caratteristiche, è possibile predisporre un **laboratorio teatrale** con i preado in cui drammatizzare le loro storie o una storia nuova.

I ragazzi potrebbero così scrivere **un loro racconto** a partire da questi sei personaggi, lavorando con la fantasia per elaborare un testo originale, da mettere in scena durante l'Oratorio estivo, da presentare alla festa finale o addirittura pubblicare sui social, con dei video realizzati da un ipotetico gruppo di preado impegnati nel laboratorio di cinema e fotografia.

STAZIONE SPAZIALE

LA STORIA DI OMEGA



Anni luce fa, in un luogo situato ai margini della galassia, su un pianeta chiamato EzeriBon-3 viveva Omega, una piccola e curiosa aliena sempre allegra e vivace.

Il pianeta sul quale viveva era uno dei più importanti crocevia galattici; se ti volevi spostare nella galassia non potevi non fare tappa a EzeriBon-3, un vero e proprio melting pot di popolazioni diverse, tra insettoidi, alieni nordici e grigi.

Su questo pianeta tutto è frenetico, tutto corre alla velocità della luce e tutti sono sempre indaffarati.

Nella stazione di servizio spaziale, più comunemente conosciuta come Autogrill spaziale, lavorava la famiglia di Omega. Si trattava di un lavoro molto semplice, ma al tempo stesso stimolante. L'autogrill spaziale era dotato anche di una locanda, un posto caldo e accogliente, dove tutti gli abitanti della galassia, durante i loro viaggi, facevano tappa per ristorarsi, riposarsi e talvolta trattenendosi tutto il giorno prima di partire alla volta della loro meta.

Omega era solita aiutare il padre alla locanda. La sera amava fermarsi ad ascoltare le rocambolesche avventure di tutti quegli strambi personaggi che raccontavano di pianeti con molteplici lune, di animali pericolosissimi, di avventure spaziali e di amori impossibili.

Provenendo da diversi posti, per Omega, era difficile comprendere tutto quello che gli ospiti della locanda le raccontavano e proprio per questo suo padre, un giorno, decise di regalarle un vocabolario intergalattico grazie al quale le fu più semplice comprendere tutti i dialetti e le lingue della galassia.

Ascoltando i racconti dei viaggiatori, Omega spesso si ritrovava a viaggiare con la fantasia ma una volta che la storia terminava ecco che ritornava alla realtà, imprigionata nella solita routine giornaliera: preparare le colazioni, rifare le stanze, correre a scuola (arrivava quasi sempre in ritardo) e, una volta tornata alla locanda, aiutare in cucina. Insomma... Omega voleva viaggiare, scoprire tutti i mondi della galassia e non fare la vita dei propri genitori.

Giunta all'età di 472428 lune, Omega decise di partire e di lasciare il proprio pianeta senza dire nulla ai propri genitori. Fu così che prese tutto l'occorrente, compreso il suo fidato drone di compagnia, pronta per partire alla volta di una nuova ed emozionante avventura che l'avrebbe portata chissà dove.

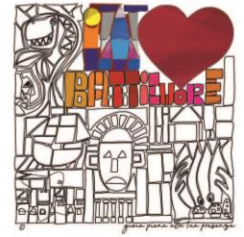
Si intrufolò così in una navicella di un consueto cliente della locanda, di cui sicuramente si poteva fidare. Non sapeva la destinazione, ma non le importava; infatti ciò che la emozionava era proprio il viaggio, l'avventura!

Una volta risvegliata dal sonno, Omega vide che il viaggio era quasi terminato e la navicella si stava avvicinando a un pianeta dai colori verde e azzurro che si chiamava Terra. Allora tirò fuori subito il rilevatore scouter per scoprire quali potessero essere le condizioni di vita ottimali per quegli alieni.



STAZIONE SPAZIALE

Scoprì che erano alieni composti principalmente da carbonio, idrogeno e ossigeno e non di silicio come lei. Si trattava di una specie davvero nuova, che non aveva mai incontrato. Basti pensare che per cibarsi non inglobavano il cibo dalla membrana esterna come lei era solita fare, ma lo ingerivano da un foro posto su quello che gli abitanti di quel pianeta chiamavano "volto".



Non appena il proprietario della navicella si allontanò abbastanza, Omega saltò giù, si mise i suoi stivali con i razzi per muoversi meglio e iniziò l'esplorazione del pianeta.

Omega si rese presto conto di quanto aveva fatto: era andata sì all'avventura, ma non sapeva dove fosse, non sapeva se gli esseri presenti sulla quel pianeta fossero pacifici o bellicosi, non sapeva se i suoi genitori si sarebbero arrabbiati o meno. Non sapeva nulla.

Iniziò quindi ad avere molta paura e accadde qualcosa che non le era mai capitato: i suoi occhi iniziarono a riempirsi di lacrime. Nel pieno delle sue emozioni, Omega non si accorse di una piccola umana che stava poco distante da lei e che con curiosità la osservava.

Sebbene la piccola umana non avesse mai visto un alieno, non era spaventata dalla visione. Si avvicinò incuriosita e con un atteggiamento molto strano fece un'azione che Omega aveva solamente letto sui libri di testo, si trattava di un'antica usanza di alcuni abitanti delle galassie remote.

La piccola umana con le sue braccine avvolse Omega in quello che il suo vocabolario intergalattico descriveva con il nome di "abbraccio". Omega non sapeva bene che cosa fare, ma reputò che non fosse un attacco da parte dell'umana nei suoi confronti, ma un gesto di pace.

Rialzatasi, l'umana le parlò. Omega, grazie ai suoi strumenti tecnologici, riuscì ad interagire bene con lei, capendo che l'umana voleva solamente aiutarla, dato che l'aveva vista così triste.

Mentre frugava nello zaino, alla ricerca di cibo per sfamarsi, Omega trovò un olocrone, messo di nascosto nello zaino da un amico di famiglia così che Omega, in caso di necessità, avrebbe potuto contattare la sua famiglia.

In questo modo la piccola umana aiutò Omega a riprendere coraggio e la convinse a ritornare a casa. Fu così che la piccola aliena ritornò alla navicella che, fortunatamente, stava per ripartire proprio in quel momento.

Una volta tornata a casa fu accolta dai suoi genitori, commossi e pieni di gioia nel rivederla; Omega li strinse a sé in un caldo e forte abbraccio proprio come le aveva insegnato la piccola umana. Da questa avventura Omega imparò molto e crebbe alimentando ogni giorno, sempre di più, la sua voglia di esplorare.

Con il passare degli anni si appassionò molto a quel pianeta verde e azzurro a tal punto che decise di diventare una ricercatrice presso l'università del suo pianeta, specializzandosi in linguaggio, usi e costumi della Terra, e avendo così l'opportunità, ogni volta che lo desiderasse, di rivedere la sua nuova amica umana, colei che le era stata d'aiuto sul pianeta Terra.

